

La recensione multipla

Un'indagine sudata

di Luciano Garofano

La Sacra Sindone evoca sensazioni ed emozioni spesso contrastanti: accanto alla seduzione, al rispetto, al culto ed alla devozione per chi crede, si affiancano spesso il mistero, i dubbi o perfino l'incredulità. Sta di fatto che, a tutt'oggi, nessuna ricerca scientifica è riuscita a spiegare la genesi di quell'immagine, di quell'enigmatica figura umana. Non è un dipinto, non una fotografia, né una stampa, eppure è un'immagine indelebile, priva di pigmenti, colori, vernici o tinture, impressa su un telo già imbrattato di sangue. Su di essa sono presenti i segni di centinaia di lesioni lacero-contuse che, dalla testa, si distribuiscono lungo tutto il corpo. Esse sono riscontrabili nelle numerose macchie e colature di sangue umano formatesi a seguito del contatto diretto dell'uomo avvolto nel telo, ed appaiono stranamente in positivo, mentre l'immagine è molto più simile ad un negativo. Le analisi che nel tempo sono state fatte sulla Sindone sono davvero innumerevoli, approfondite, sofisticate, ma fisica e chimica sono spesso in contrasto tra loro e contribuiscono ad accrescere il fascino ed il mistero. J. Jackson, ritenuto tra i sindonologi più noti, ha così concluso: "Sulla base dei processi fisico-chimici sino ad oggi conosciuti, avremmo motivi per dire che l'immagine sindonica non può esistere, ma essa è reale anche se non riusciamo a spiegarci come si sia formata".

Molto si è discusso circa l'ipotesi che la Sacra Sindone fosse un dipinto. Tale tesi fu energicamente sostenuta da W. Mc Crone, un chimico di Chicago che, nel 1980, dopo approfonditi esami microscopici affermò di aver rinvenuto la presenza di proteine, ossido di ferro e solfuro di mercurio, tutte sostanze compatibili con i prodotti usati nelle tecniche pittoriche. Ma fu ben presto smentito da alcuni suoi connazionali, che criticarono la validità e l'affidabilità dei suoi risultati, pervenendo peraltro a conclusioni del tutto opposte, definitivamente con-

validate dalle analisi con la fluorescenza di raggi X e con la termografia infrarossa che escludono categoricamente la presenza di pigmenti pittorici. Molto interessanti sono risultati anche gli studi relativi al tipo di tessuto. Esso corrisponde ad un lino filato a mano, composto di 70-120 fibrille, diametro variabile ed intreccio estremamente irregolare con tipica torcitura a "Z", in senso orario, che avvalorava l'ipotesi di un'origine siro-palestinese: la Sindone potrebbe risalire al I sec. D.C., considerato che in antiche tombe egizie si trovano già rappresentati telai idonei a produrre quel particolare tipo di lenzuolo.

Del tutto contrastante è risultato, invece, l'esame basato sulla tecnica radiometrica del Carbonio 14 che, nel 1988, in tre distinti laboratori (di Oxford, Tucson e Zurigo), consentì di concludere che il lenzuolo andava datato in un intervallo temporale compreso tra il 1295 ed il 1360. Anche in questo caso, però, i risultati raggiunti furono subito contestati da molti esperti i quali argomentarono che la misura era affetta da fattori esogeni, causa di un probabile inquinamento esterno, che falsava completamente gli esiti analitici. Peraltro, anche gli esami dei pollini e di altro materiale particolare tra i quali l'aragonite, l'aloë e la mirra sembrerebbero confermare l'origine palestinese e addirittura la provenienza da Gerusalemme, come ipotizzato da Riccardo Levi-Setti dell'Università di Chicago.

E il sangue? Gli accertamenti ematologici sono sicuramente datati. Tutto quello che è stato possibile stabilire, si limita al fatto che sul lenzuolo è presente sangue umano di gruppo AB, fattore MnS, secondo le ultime ricerche condotte da Baima Bollone a Torino, che comunque risalgono agli anni '80. Nel frattempo, come è noto, l'analisi del DNA e quella più recente dell'RNA, mai praticate sulla Sacra Sindone, hanno fatto passi da gigante. Esse potrebbero fornire importanti conferme sulla natura ematica o sulla presenza di altre tracce biologiche frammiste al sangue. Consentirebbero, inoltre, di convalidarne la specie umana ed il sesso di appartenenza ma, soprattutto, di aggiungere preziose informazioni circa l'origine etnica, la razza della persona umana che lasciò quelle tracce, attraverso il ricorso all'analisi dei più recenti marcatori genetici come gli STR associati al cromosoma Y e gli SNP. E' da augurarsi che la Santa Sede possa prenderne atto e valutare la fattibilità, al fine di aggiungere ulteriori certezze al grande mistero della fede.

SACRA SINDONE

- > Dove trovarla: è tuttora scrupolosamente conservata in una speciale teca presso la Chiesa Inferiore del Duomo di Torino, ma viene periodicamente esposta al pubblico (ostensione)
- > Genesi: a tutt'oggi, nessuna ricerca scientifica è riuscita a spiegare come si sia formata quella enigmatica figura umana
- > Certezze: non è un dipinto, non una fotografia, né una stampa, eppure è una immagine indelebile, priva di pigmenti, colori, vernici o tinture, impressa su un lenzuolo di lino di origine siro-palestinese, già imbrattato di sangue umano
- > Contraddizioni: l'esame basato sulla tecnica radiometrica del Carbonio 14 datarebbe il lenzuolo in un intervallo temporale compreso tra il 1295 ed il 1360, ma è stato smentito dall'ipotesi di un possibile inquinamento esterno
- > L'esame del sangue: ha confermato che le abbondanti tracce presenti sul lenzuolo, sono di sangue umano di gruppo AB e fattore MnS, ma le analisi risalgono agli anni '80
- > Nuovi esami: l'analisi del DNA e quella più recente dell'RNA, mai praticate sulla Sacra Sindone, potrebbero aggiungere preziose informazioni circa l'origine etnica ed anche la razza della persona umana che lasciò quelle tracce